

Scudo fiscale, dalle Entrate 6.000 lettere per loft e ville in Francia e Uk

Case all'estero senza RW

Non c'è obbligo se a disposizione e non tassate

DI CRISTINA BARTELLI
E FABRIZIO VEDANA

I proprietari di immobili tenuti a disposizione non dovevano essere messi nel modulo RW della dichiarazione dei redditi del 2008 se situati in Paesi, come la Francia o il Regno Unito, che non li assoggettano a tassazione ai fini delle imposte sui redditi.

L'ha precisato ieri l'Agenzia delle entrate con una nota ieri. L'Agenzia delle entrate questa volta punta l'attenzione su ville e loft localizzate in Costa Azzurra e Gran Bretagna e lo fa recapitando 6 mila lettere ai contribuenti italiani che possiedono immobili in tali luoghi e che risultano non dichiarati nel relativo modulo RW della dichiarazione dei redditi. Al riguardo l'amministrazione finanziaria, riprendendo quanto già anticipato con la circolare 43/09 e con provvedimenti successivi, precisa che a partire dall'anno d'imposta 2009 i contribuenti italiani sono sempre tenuti a indicare nel modulo RW di Unico gli immobili detenuti all'estero, anche se gli stessi non producono redditi di fonte estera imponibili in Italia, come nel caso di immobili

Data	Oggetto	Numero lettere	Destinatari	Effetto
Marzo 2010	Immobili esteri	6.000	Proprietari immobili Francia -Uk	Informativo, invito a fare lo scudo
Novembre 2009	Dichiarazioni redditi esteri	25.000	Contribuenti che nel 2008 hanno movimentato oltre 50 mila euro con l'estero	Informativo
Ottobre 2009	Dichiarazione redditi esteri	40.000	Soggetti Aire (attuali e passati)	Preclusivo

tenuti a disposizione. Per i contribuenti che detenevano tali immobili al 31 dicembre 2008 l'Agenzia precisa però che l'obbligo dichiarativo suddetto sussisteva sempre qualora l'immobile fosse stato dato in locazione o fosse stato venduto nel periodo di riferimento. Qualora tali situazioni non fossero state indicate nella dichiarazione dei redditi l'Agenzia delle entrate invita a sanare le posizioni irregolari per gli anni d'imposta precedenti al 2009. Infatti, precisa, l'amministrazione finanziaria, se i beni immobili sono stati locati o venduti generando una plusvalenza imponibile (in base alla normativa fiscale italiana), il contribuente avrebbe dovuto indicare nel modello Unico l'investimento immobiliare all'estero e

dichiarare in Italia i redditi ottenuti. A diverse conclusioni si giunge, invece, nel caso in cui gli immobili esteri fossero semplicemente a disposizione del proprietario ovvero fossero la «classica» seconda casa di vacanza. In tali casi i contribuenti non devono sanare la loro posizione. Diverso, invece, è il caso degli immobili localizzati in paesi esteri nei quali vige una disciplina fiscale che assoggetta a tassazione di tali: per esempio la Svizzera nella quale molti italiani hanno immobili e in relazione alla cui detenzione è prevista l'applicazione di una tassa annuale sulle proprietà immobiliari, costituita da una nuova «imposta sul reddito», basata sul cosiddetto «reddito da locazione stimato». In vista del 30 aprile, termine ultimo

per aderire allo scudo quater il fisco italiano riassume il cappello da postino e si affretta a spedire 6 mila missive. Questa volta oggetto delle comunicazioni di moral suasion sono gli immobili all'estero dei cittadini italiani. Alla lettera l'Agenzia lega due importanti missioni: informare sui nuovi obblighi dichiarativi legati al possesso degli immobili a far data dal 2009 e «suggerire» ai contribuenti di «regolarizzare eventuali illeciti fiscali commessi negli anni precedenti, anche alla luce dell'inasprimento dei controlli». La linea del suggerimento sembra piacere all'amministrazione molto di più che la linea del questionario inibente, inviato durante lo scudo ter per i capitali irregolarmente tenuti all'estero.

AGENZIA

Territorio con codice etico

L'Agenzia del territorio approva il codice etico. In una nota di ieri l'Agenzia guidata da Gabriella Alemanno ha approvato il documento che ha l'obiettivo di rafforzare la cultura della responsabilità intesa come presupposto necessario di ogni attività: una precisa forma di assunzione di impegno valoriale del personale verso Istituzioni, professionisti, cittadini e tutti i soggetti interessati. Il codice etico è strutturato in principi, criteri e norme di comportamento. I principi devono orientare i comportamenti di coloro che operano nell'Agenzia per lo svolgimento della loro funzione pubblica.

I criteri stabiliscono regole generali atte a favorire i corretti comportamenti dei dipendenti.

Le norme di comportamento declinano i principi e i criteri in specifiche e concrete regole di condotta; ad esse devono ispirarsi tutti coloro che agiscono nelle diverse articolazioni dell'Agenzia. Con tale iniziativa l'Agenzia vuole dimostrare la propria sensibilità verso una cultura della responsabilità e della trasparenza quali elementi distintivi dell'agire quotidiano.

© Riproduzione riservata

BREVI

Una soglia spartiacque tra fondi neri e denaro accumulato legalmente. È la proposta del presidente della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze svizzere, Christian Wanner, ai vertici di crisi che spirano sul paese. Wanner ha svelato la propria strategia che prevede l'obbligo di presentazione di un'autodichiarazione o un certificato rilasciato da un'autorità fiscale a tutti coloro, svizzeri o stranieri, che volessero aprire un conto corrente in Svizzera di importo superiore ai 200 mila franchi.

Si stanno diffondendo a macchia d'olio le perquisizioni su potenziali evasori del fisco tedesco. L'ultimo a entrare nel mirino sarebbe un uomo residente nel Saarland a cui sono stati sequestrati documenti compromettenti rinvenuti nella sua abitazione. In settimana erano partite le perquisizioni anche in Baviera grazie alla lista acquistata dal Nordreno-Vestfalia dove la paura di essere scoperti ha portato all'autodenuncia 2.087 contribuenti. Intanto, Berlino ha fatto sapere di aver ricevuto altre tre proposte di acquisto di liste di evasori: due riguarderebbero conti correnti svizzeri e una sarebbe legata a casi di evasioni perpetrati in Lussemburgo. La scorsa settimana, la procura di Düsseldorf aveva aperto un'inchiesta contro 1.100 presunti evasori del fisco con conti svizzeri.

È stata bocciata la proposta del Consiglio federale svizzero di istituire un fondo di diritto pubblico di garanzia dei depositi bancari. Il progetto prevedeva un sistema di protezione a due livelli composto di un fondo di diritto pubblico di 9,75 miliardi alimentato dalle banche e di una garanzia della Confederazione. Tra gli obiettivi del Consiglio federale c'era quello di trasporre nel diritto permanente il sistema attuale, valido fino a fine 2010, con le norme relative al privilegio nel fallimento per tutti i depositi fino a 100 mila franchi e il loro pagamento immediato mediante le risorse liquide disponibili della banca nonché la copertura dei depositi privilegiati in ragione del 125% degli attivi in Svizzera.

È partita anche in Italia la campagna per chie-

dere al ministro Tremonti e al G20 di introdurre una minitassa su tutte le transazioni finanziarie per arginare le speculazioni e finanziare politiche sociali, ambientali e di cooperazione. La tassa, di importo molto compreso tra lo 0,01 e lo 0,1% di ogni transazione, dovrebbe portare un gettito stimato tra 400 e 946 miliardi l'anno su scala mondiale. Riforma del sistema fiscale per le imprese francesi. È la proposta del ministro delle finanze, Christine Lagarde, secondo cui la discrepanza fra tassazione nominale (33,3%) e tassazione effettiva (22%) dovuta alle molteplici esenzioni o detrazioni fiscali non è accettabile. «Le grandi imprese, oltre a utilizzare il transfer pricing per localizzare gli utili nei paesi fiscalmente più convenienti, sono in grado di beneficiare di detrazioni e deduzioni per abbattere la base imponibile molto meglio di quanto possano fare le pm», ha ricordato Lagarde che si è detta pronta a intervenire con una riforma del sistema fiscale capace di proporre un modello più equo e sostenibile.

Saint Kitts and Nevis, Saint Vincent & Grenadine e Anguilla fuori dalla lista grigia dell'Ocse. La conferma è arrivata direttamente dall'Organizzazione di Parigi secondo cui le tre piccole giurisdizioni caraibiche sono arrivate a siglare 14 accordi sullo scambio di informazioni valicando la soglia delle 12 intese necessaria per accedere all'Olimpo dei paesi collaborativi. Dal mese di aprile dello scorso anno stati 25 i paesi che hanno trovato una collocazione all'interno della lista bianca dell'Ocse attraverso la sottoscrizione di 370 nuove intese fiscali.

Nuovi negoziati in vista tra Usa e Ue per il trasferimento di dati bancari a scopo di controterrorismo. La Commissione europea ha adottato un progetto di mandato negoziale riguardante il programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (Tfip). L'obiettivo è limitare il volume di dati personali trasferiti alle autorità Usa. L'Ue potrà denunciare l'accordo in caso di violazione delle garanzie per la protezione dei dati.

a cura di Gabriele Frontoni

Senza Unico non c'è crack

Non risponde di bancarotta fraudolenta documentale l'imprenditore fallito che ha omesso di presentare la dichiarazione dei redditi. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 11279 di ieri, ha annullato con rinvio la condanna nei confronti di due «teste di legno». Ma non basta. Nelle motivazioni i supremi giudici hanno inoltre precisato che «l'imprenditore solo formale» non risponde penalmente della irregolare tenuta delle scritture contabili, a meno che l'accusa non riesca a dimostrare il dolo. Sul punto i giudici hanno chiarito che «in tema di irregolare tenuta delle scritture contabili, quando al vertice della società vi sia un imprenditore solo formale, non è tracciabile in modo netto ed automatico l'iter giustificativo della affermazione di colpevolezza dei medesimo che risulti basata solo sul rilievo della irregolarità stessa e della vigenza della carica, occorrendo, viceversa, una indagine concreta sul modo di atteggiarsi dell'elemento psicologico». Sul fronte dichiarazione dei redditi, invece, la quinta sezione penale con una sentenza destinata all'ufficio del massimario, ha spiegato come il reato di bancarotta fraudolenta documentale si riferisca alla mancata tenuta di determinati documenti fra cui non rientrano le dichiarazioni dei redditi. La Cassazione precisa inoltre che la mancata presentazione delle dichiarazioni «non può dirsi atta a integrare il reato di bancarotta fraudolenta documentale la quale individua espressamente l'oggetto materiale del reato nei libri e nelle altre scritture contabili e descrive la condotta come quella di sottrazione, distruzione o falsificazione ovvero tenuta irregolare». Da questo deriva che «possono formare oggetto di bancarotta fraudolenta documentale i libri e le scritture che hanno la funzione di rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari, così ricollegandosi alla norma, direttamente all'art. 2214 cod. civ.». Ma non è ancora tutto, «la pura condotta di omessa tenuta di qualsiasi scrittura contabile», scrive ancora il relatore, «non rientra nella previsione, essendo idonea semmai a integrare fatti di bancarotta semplice, a meno che non si dimostri che scopo dell'omissione era proprio quello di recare pregiudizio ai creditori».

Debora Alberici



Il testo della sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti